

Approfondimento

La chiesa di S. Maria delle Assi, nota fin dal XII secolo, fu in origine dipendente dal monastero di S. Pietro, che la amministrava tramite un rettore. Il nome della chiesa deriva forse da un ponticello in assi di legno che attraversava il vicino Canalgrande, o forse da una famiglia Assi residenti nei pressi.

Nel 1530 ne presero possesso i Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino, detti della Trinità, sempre però pagando un canone annuo ai monaci di S. Pietro. Nel 1549, i canonici, dopo aver acquistato alcune case vicine, le demolirono per costruire un convento più ampio.

Per quanto riguarda la chiesa, nel 1562 si procedette alla costruzione di un portico in facciata, ma fu solo nel 1596 che i canonici iniziarono a ricostruirla completamente, dal momento che doveva ancora trattarsi di quella medievale; i lavori procedettero fino al 1599, quando la chiesa fu inaugurata dall'abate don Angelo Bandiera. Le volte non erano però ancora compiute: per la facciata e la parte terminale della navata si dovette attendere fino al 1601.

Il cantiere fu seguito da Giovanni Guerra, che probabilmente diede anche il disegno architettonico. La facciata, molto essenziale, è a due livelli, impaginati con una lieve orditura architettonica di lesene e cornici; un semplice protiro sostenuto da colonne tuscaniche protegge l'ingresso. L'interno, completato nei suoi aspetti decorativi solo a Seicento inoltrato, è costituito da una navata unica con tre cappelle per parte; oltre un poco profondo transetto che ospita le cantorie si apre l'abside semicircolare.

Nel 1762, per ordine ducale, i Lateranensi furono trasferiti a S. Bernardino, mentre qui arrivarono gli Agostiniani di S. Agostino. Ma anch'essi furono presto scacciati, e nel 1782 il convento fu trasformato in scuola e nel 1788 in civile abitazione, prima della cantante Caterina Bonafini, poi del dottor Spezzani e infine della famiglia Schedoni: il progetto di trasformazione fu curato da Giuseppe Soli. La chiesa invece rimase sempre officiata, grazie al passaggio alla confraternita della Nunziata, che vi portò l'Annunciazione di Bianchi Ferrari, oggi qui visibile solo in copia perché acquistato da Francesco IV per la Galleria Estense. La chiesa rimase chiusa solo tra il 1798 e il 1800.

Tra le opere d'arte presenti all'interno, si ricorda la seconda cappella a destra, completamente rinnovata nel 1854 da Francesco Vandelli per ospitare la reliquia del Preziosissimo Sangue, donata dai Gonzaga agli Este. All'altare maggiore si trova la copia dell'Annunciazione di Bianchi Ferrari, eseguita da Paolo Beroaldi. Nella prima cappella a sinistra è conservata una tavola col monogramma cristologico IHS, donata da san Bernardino nel 1423 alla confraternita della Nunziata. La terza cappella a destra è dedicata alle beate Beatrice I e Beatrice II d'Este (tela di Biagio Manfredini).

